

Le polemiche nella Lega
Una sconfitta per Bossi:
il movimento rifiuta
di espellere i suoi avversari

MILANO. Nuovo smacco per il «superleader» della Lega lombarda. Le espulsioni dei disidenti bergamaschi, i consiglieri regionali Gilberto Magri e Virgilio Castellucchio, sollecitate a più riprese questi giorni da Umberto Bossi (aveva parlato di «complotto»), sono state respinte l'altra notte dal Consiglio nazionale del Carroccio. A voto segreto, hanno detto no alla cacciata di Magri undici membri su venti, mentre su Castellucchio l'organismo si è spezzato esattamente in due (10 a 10) e ciò non è stato sufficiente a far scattare il provvedimento. Per i due dissidenti è stata invece decisa all'unanimità la sospensione di tre mesi dal movimento. Magri ha già annunciato che ricorrerà, a norma di statuto, anche contro questa «sentenza», così come aveva fatto alcune settimane fa quando gli era già stato notificato l'atto sospensivo di 90 giorni. «Mi auguro che questa dice», sia l'ultima volta».

Indubbiamente è il suo il «caso» più importante esploso dentro la Lega (quello di Castellucchio ha la caratteristica della bega interna). Il suo dissenso è sempre stato strettamente politico, di contestazione al «cesarismo di Bossi», di rifiuto della concezione mo-

Il presidente del Consiglio fa sapere di aver incontrato il segretario socialista Cristofori: «Smentite le balle»

Gli ostacoli del referendum e del semestre bianco Il leader psi sul governissimo: «Ipotesi da perdigiorno»

Andreotti cerca il rimpasto giocando tra Craxi e Forlani

Andreotti cerca di rompere l'asse Forlani-Craxi incontrando direttamente il leader socialista. Il presidente del Consiglio insiste su una «ricognizione» dell'accordo a cinque. «Meglio un rimpasto oggi che una crisi domani», avrebbe detto. Le «sorprese» potrebbero sorgere dai problemi istituzionali aperti: dal semestre bianco al referendum? Intanto, sul labile sfondo di un supergoverno, si discute del Pds...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. In fuorigioco Giulio Andreotti? Il pericolo lo ha corso, il presidente del Consiglio, ma furbo com'è ha provveduto subito a compiere i passi necessari a ritornare all'interno di quella che nel calcio si chiama la linea dei terzi. E, guarda caso, ha ripreso a palleggiare con Bettino Craxi, fuor di metafora, ferri tre canoniche righe dell'ufficio stampa di palazzo Chigi hanno informato che i due si erano incontrati la sera precedente. Ma la vera «notizia» non sta tanto nel contenuto del comunicato (tra l'altro, un contatto c'era stato anche il giorno prima) ma nella scelta di ufficializzare l'incontro, in ritardo sul fatto indicato, ma in perfetto tempismo rispetto ad alcuni titoli dei giornali su un'«asse» tra Forlani e Craxi per congelare la verifica di governo e mettere in freezer anche l'ambizione di «don Giulio» di utilizzare palazzo Chigi come trampolino di lancio verso il Quirinale.

È, cioè, la notizia che il presidente del Consiglio ha cominciato a recuperare margini di movimento. Nei confronti di Forlani, l'altro candidato al Quirinale, a cui fa sapere che non ha il monopolio del rapporto con il Psi. E nei confronti degli stessi socialisti, a cui sono bastate alcune riflessioni di Ciriaco De Mita e Antonio Gava sul Pds per sentire la febbre dello scavalco. «Andreotti tagliato fuori da Forlani e Craxi? È una bella balla», taglia corto il fedele Nino Cristofori Di più il sottosegretario alla presidenza del Consiglio non dice, probabilmente perché di più il leader socialista



Il segretario socialista Bettino Craxi

La parola, così, passa a Craxi ferri a Stella, il paese natale di Sandro Pertini, il segretario socialista si è preoccupato soprattutto di gettare acqua sul fuoco del «governissimo», o «supergoverno» che dir si vorrà, perché «la verità è che non ho mai parlato, sono altri che ne parlano». Chi lo ha fatto — come il dc Mino Martinazzoli — ha però riferito considerazioni ascoltate dallo stesso Craxi. Il quale ora dice: «Comunque, questa del supergoverno mi sembra un'ipotesi da perdigiorno». Forse perché — come sostiene Rino Formica, che pure a suo tempo lanciò proprio la proposta di un governo costituzionale — non è utile fare una cosa giusta se non al tempo giusto? O per togliere legittimità all'analoga riflessione in corso nella Dc? Afferma Guido

Bodrato: «Una iniziativa per allargare la maggioranza ed il governo al Pds non è un problema dei prossimi mesi, ma la riflessione è già iniziata». E l'esponente della sinistra dc vuole proseguire sulla «scavalco», perché «la verità è che Craxi non può programmare una alternativa di sinistra in tempi politici, ma nemmeno noi potremmo realisticamente pensare, negli stessi tempi, ad una maggioranza senza il Psi».

Intanto, ogni discussione ripiomba nei piccoli ostacoli del giorno per giorno. Il semestre bianco, il referendum... «L'iniziativa autonoma del governo — dice Di Donato — può comunque servire a evitare un dialogo tra sordi e forse anche soluzioni traumatiche». È lo spazio di manovra concesso ad Andreotti. Ma Nicola Mancino, della sinistra dc, avverte: «Il tentativo di riempire i vuoti di governo solo con le furbizie non giova a nessuno».

Craxi ricorda Pertini
«Il suo coraggio coniugato non alla violenza ma ai buoni sentimenti»

ROMA. Sandro Pertini «resta per tutti i socialisti un simbolo e un esempio». Così Bettino Craxi, in un articolo sull'«Avanti!», ricorda il popolare presidente della Repubblica scomparso un anno fa. «È il simbolo della sete di libertà e di giustizia del socialismo riformista, è l'esempio della forza e del coraggio sposati non alla violenza ma all'equità e ai buoni sentimenti», scrive ancora il segretario del Psi. «Pertini ci ricorda il valore delle istituzioni e dell'unità nazionale; ma ci ricorda anche il dovere di combattere ogni giorno per la giustizia sociale e la promozione dei ceti più deboli».

Nell'articolo Craxi ricorda il discorso di Pertini a Straburgo, nell'85, quando indi-

cò al Parlamento europeo la «via da seguire». «Difendere e diffondere i valori imperituri della condizione umana — ricorda Craxi —, libertà e giustizia, diritto alla vita e alla qualità della vita, rispetto della persona, solidarietà e pace nella sicurezza per tutti e per ciascuno».

Per il segretario del Psi è proprio la figura dell'ex presidente della Repubblica a ricordare non solo «il valore delle istituzioni e dell'unità nazionale», ma anche «il dovere di combattere ogni giorno per la giustizia sociale».

**UNIPOL:
DA
5 ANNI,
FRA
LE GRANDI
COMPAGNIE,
LA PRIMA
NEL
RENDIMENTO
DELLE
POLIZZE VITA.
CON
VITATTIVA.**



**ESSERE PRIMI DA ANNI
NELLE POLIZZE VITA
CI RENDE ORGOGLIOSI.
E RENDE DI PIÙ
AI NOSTRI ASSICURATI.**

La prima cosa da dire è che Unipol, cioè noi, è prima: infatti, tra le maggiori compagnie assicuratrici, vanta il maggior rendimento medio degli ultimi 5 anni nelle polizze vita*.

E questo ci rende giustamente orgogliosi. Per i tanti sottoscrittori di Vitattiva, la polizza di risparmio e integrazione previdenziale, questo significa, in soldoni, un rendimento superiore del loro denaro.

Sottoscrittori che non hanno avuto esitazioni a scegliere Unipol Assicurazioni. Perché noi: un gruppo solido e sicuro, che si impegna al massimo per garantire loro, sempre, il miglior rendimento.

* Fonti: dato calcolato dai «Rapporti Annuali ISVAP», «Il Mondo» e «Le 24 Ore».

**UNIPOL
ASSICURAZIONI**
AMICA PER TRADIZIONE

vitattiva®
LA POLIZZA VITA UNIPOL AD ALTO RENDIMENTO